



# Il Quadrifoglio

Rivista dell'associazione "Emanuele Celesia" Amici della Biblioteca Civica del Finale

Anno I - 2011 - Numero 00

## Tra sogni di mezza estate e realtà Il genius loci del Finale

Il Finale possiede un patrimonio paesaggistico e monumentale straordinario: è questo il "leitmotiv" che infinite volte abbiamo udito, sicuramente da molti di noi condiviso e in tante circostanze ribadito. Al di là di questa affermazione, ormai in larga misura scontata, occorre peraltro – ancora una volta – riflettere sulla situazione attuale di questo patrimonio. Si tratta di un'entità molto articolata, costituita da molti siti estremamente eterogenei, che assumono un loro valore non tanto nella unicità o pregevolezza artistica dei singoli esempi,

quanto piuttosto nella stretta interrelazione esistente tra di essi. Solo cogliendone appieno la complessità e la necessità di una visione globale del problema possiamo affrontare una situazione nella quale coesistono in modo inscindibile centri storici estremamente vitali, una eterogenea serie di castelli, edifici religiosi col loro patrimonio artistico collocati negli abitati o in ambiti rurali.

A questi si aggiunge un'edilizia abitativa storica per la quale al necessario recupero funzionale troppo spesso si associa l'irrimediabile per-



La Fortezza di Castelfranco

dita degli originari connotati architettonici.

Occorre inoltre ricordare come nel Finale non esista solo il problema delle emergenze monumentali, ma esse stabiliscano un dialogo serrato con una serie di siti archeologici, ben noti agli studiosi anche in campo internazionale, espressione di una continuità insediata ininterrotta che partendo dalle caverne con frequentazioni preistoriche si sviluppa diffusamente sul territorio fornendo un ulteriore elemento di valorizzazione. Ma le grandi potenzialità espresse da questi molteplici e diversificati siti storici non derivano solo da elementi intrinseci. Piuttosto, la loro collocazione in un originale paesaggio naturale costituisce il valore aggiunto del nostro territorio. L'immagine del "genius

loci", che anima l'ambiente e ci trasmette le sue suggestioni, esprime meglio di tante parole lo stretto legame con questa terra di chi vive nel Finale, ma anche l'effetto e l'attrazione esercitati su coloro che occasionalmente vi vengono a contatto. Peraltro, proprio per quell'antica ininterrotta relazione tra paesaggio naturale e antropico ancora in larga misura conservatasi nel Finale, si tratta di un sistema estremamente fragile; una fragilità che non deriva solo dal normale degrado degli edifici storici, che in molti casi hanno perduto le originarie vitalizzanti funzioni, ma anche dall'assoluta necessità di preservare quell'ambiente che intorno a essi costituisce l'imprecindibile e insostituibile scenario. E ogni

*continua a pagina 2*  
Giovanni Murialdo

### Sommario

Tra sogni di mezza estate e realtà	1
<i>Giovanni Murialdo</i>	
In breve dalla Biblioteca	3
Profilo biografico di Emanuele Celesia	5
<i>Roberto Bottini</i>	
Luce e acqua a Finalmarina	8
<i>Giovanna Fechino</i>	
Il Sistema Bibliotecario Intercomunale del Finalese	10
I fratelli Frione	11
<i>Mario Berruti</i>	
Ci riproviamo! DOC in Borgo	15
<i>Teo De Luigi</i>	
La Porta di Spagna a Vezzi	17
<i>Giuseppe Testa</i>	
La peste a Finale	19
<i>Mario Berruti</i>	

intervento improprio attuato sul territorio costituisce una irreversibile lacerazione. Il sogno è ovviamente quello di riuscire a conservare ciò che i secoli hanno lasciato sul territorio, mantenendone per quanto possibile le suggestioni e ampliandone le valenze culturali. La realtà è diversa, e forse non basta fare riferimento alla grave penuria di risorse e a normative sempre più complesse e paradossalmente divenute meno efficaci, che col tempo hanno dato sempre più spazio alle esigenze del singolo di fronte a quelle della collettività, soprattutto – ma non solo – di quella locale. È indubbio di come in questi ultimi anni molto è stato fatto e ancora oggi si continui a fare, come nel caso del complesso di Santa Caterina o, proprio in questi mesi, della facciata del Palazzo del Tribunale in Finalborgo, oppure di Castel Gavone o dell'auspicabile piena restituzione alla collettività di Castelfranco, a Finalmarina. Dall'altro lato, in una fase

travagliata della nostra storia recente e al di là di eclatanti affermazioni di principio, sembrano attenuarsi, se non eclissarsi, le attenzioni che per tanti anni hanno suscitato i nostri monumenti e la conservazione dell'ambiente. Si tratta di una serie di più o meno significativi episodi, che dimostrano quotidianamente come si renda necessario riprendere il filo del discorso e affrontare con scelte politiche chiare il prossimo futuro. Ai grandi sforzi fatti nei decenni passati per il recupero di alcuni centri e monumenti storici sembrano infatti sostituirsi interventi che appartengono a logiche sicuramente attuali, ma difficilmente compatibili con la cura, anche dei particolari, della quale essi necessitano.

Oggi, oltre al continuo impegno degli enti istituzionali per la conservazione e il recupero degli edifici storici e dei siti archeologici, occorre anche creare strutture organizzative in grado di renderli fruibili attraverso

una convinta valorizzazione. Basti in questo senso pensare all'intervento, per molti versi incompiuto e non condivisibile in tutte le sue linee portanti, che ha caratterizzato il recente recupero di Castel Gavone. Ma molte chiese rurali, così come molte aree archeologiche disperse sul territorio, sono solo occasionalmente visitabili grazie all'impegno di singole persone o di molte delle associazioni culturali, che costituiscono il vero spirito vitale della nostra Comunità. Se vogliamo evitare che il sogno sia spento da esigenze contingenti e il "genius loci" relegato in ambiti sempre più ristretti è necessario rimeditare sulle scelte politiche e organizzative tese a un effettivo controllo della pianificazione territoriale e della conservazione del nostro patrimonio paesaggistico-monumentale.

Giovanni Murialdo  
*Istituto Internazionale Studi Liguri- sezione Finale Ligure Museo Archeologico del Finale*

Rivista dell'Associazione  
"Emanuele Celesia"  
Amici della Biblioteca  
di Finale Ligure  
Anno 1 - Numero 1

Redazione:  
Associazione "Emanuele  
Celesia" Amici della  
Biblioteca di Finale Ligure  
c/o Testa, via della Pineta  
57/2 - 17024 Finale Ligure  
Registrazione al Tribunale di  
Savona in corso.

Direttore editoriale:  
Giuseppe Testa

Direttore responsabile:  
Antonella V. Tarsi

Hanno collaborato a questo  
numero:  
Mario Berruti, Roberto  
Bottini, Teo De Luigi,  
Giovanna Fechino, Flavio  
Menardi Noguera, Giovanni  
Murialdo, Giuseppe Testa

Correzione bozze:  
Ezio Firpo

Stampa:  
Consorzio Artigiano Castel  
Govone, via Maestri del  
Lavoro d'Italia 3 - Perti -  
17024 Finale Ligure

Questo numero è stato  
chiuso il 24 Ottobre 2011

Tutti i diritti di riproduzione  
degli articoli pubblicati sono  
riservati all'Associazione  
"Emanuele Celesia" Amici  
della Biblioteca di Finale  
Ligure. E' vietata la ripro-  
duzione, anche parziale, di  
testi, documenti, immagini  
e fotografie pubblicati, salvo  
autorizzazione da parte  
della redazione.  
La responsabilità dei testi e  
delle immagini pubblicate è  
imputabile ai soli autori.  
La redazione si è curata di  
ottenere l'autorizzazione alla  
pubblicazione delle singole  
immagini, nel caso in cui ciò  
non sia stato possibile, l'edi-  
tore è a disposizione degli  
aventi diritto per regolare  
eventuali spettanze.



## Stazione di Servizio di Rogato Fernanda

Lavaggio a mano auto e moto  
Specializzati in lavaggi e sanitizzazioni d'interni

Via Arnaldi, 4 - 17024 Finale Ligure Borgo (Sv)  
Tel. 019 69 05 61 - 335 5392450

# In breve dalla Biblioteca

**Progetto Libro Parlato.** In collaborazione con i Lions Distretto di Finale, la biblioteca sta preparando l'allestimento di una postazione dedicata al Progetto Libro Parlato che è l'opportunità che i Lions italiani hanno scelto per offrire gratuitamente una "luce" ai ciechi e agli ipovedenti gravi, aiutandoli a superare il loro handicap, favorendone l'autonomia, la promozione e l'integrazione nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

La realizzazione del progetto consentirà all'utente (cieco, ipovedente, dislessico, ecc.) regolarmente iscritto al servizio e, quindi, in possesso di una tessera personale con username e password di scaricare (download) il libro - scelto tra quelli disponibili - tramite internet dal sito [www.libroparlatolions.it](http://www.libroparlatolions.it).

Il "libro" scaricato sul PC può essere ascoltato direttamente (ovviamente tramite casse o cuffie collegate al computer) o esclusivamente trasferito a un "Lettore" portatile MP3 - possibilmente di 2 GB, con segnalibro, auricolari e "carica batterie" - acquistabile anche presso i supermercati a un costo inferiore ai 100 euro.

## Edizioni della Biblioteca.

Da diversi anni la biblioteca civica è diventata un punto di riferimento per ricercatori e studiosi del Finalese.

Molti risultati scaturiti dal lavoro di queste persone sono stati pubblicati dalla Biblioteca Mediateca Finalese con il sistema della tipografia elettronica e poi diffuse tra gli utenti al prezzo di costo. Il ricavato finanzia ulteriori pubblicazioni. Il "catalogo"

comprende ormai una trentina di quaderni (dalle 20 alle 170 pagine): una specie di "Enciclopedia del Finalese" che tocca le discipline più varie.

Dopo *Il Palazzo del Tribunale: un centro del potere a Finalborgo*, ponderoso lavoro di Valentina Bianchi, sono in preparazione: *Una caserma a Finale. Percorso storico e trasformazioni di un edificio*, da una ricerca del Gruppo di Lavoro Storico del Liceo "A. Issel" di Finale Ligure coordinato dal professor Daniele Pampararo; *Memorie della famiglia Pertica di Finalmarina*, del Prof. Mario Pertica; *Il paesaggio ligure nel cinema*, di Erika Scafaro; *Profilo di Luciana Rampazzo Bianchi: Una voce della scuola lirica savonese*, di Fulvio Bianchi con una guida all'ascolto di Gustavo Malvezzi.

## Registri restaurati all'Archivio Storico.

Grazie a un finanziamento della Sovrintendenza Archivistica della Liguria e della Fondazione Agostino Maria De Mari di Savona sono stati restaurati dalla Ditta "Litterae" di Stefano Croce di Gussago sette registri del "Fondo Marchesato" conservati nell'Archivio Storico del Comune di Finale.

Un'operazione significativa per la conservazione e valorizzazione dell'archivio che, come dice la stessa Sovrintendenza, "oltre che elemento essenziale per la comprensione storica della realtà economica, sociale e ambientale in cui vive oggi la comunità del Finale, ha una dimensione culturale ben più vasta dell'ambito locale.

Infatti, gli archivi dello Stato feudale finalese, spagnolo e poi genovese, offrono fonti indispensabili per lo studio di aspetti non secondari della realtà storica italiana dei secoli XVII e XVIII". Il restauro sarà illustrato in una apposita conferenza.

## Premio Mazzarelli.

La diciottesima edizione del Premio Gabriella Richeri Mazzarelli "Voci di Liguria" riservato agli alunni delle scuole primarie, secondarie di I e II grado, organizzato dallo Zonta Club con il Patrocinio del Comune di Finale Ligure, è stato dedicato al tema "Biblioteche dei centri e dei borghi liguri", con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Gli elaborati letterari e artistici sono stati numerosi e di ottima qualità: i giovani delle scuole di Albenga, Boggio Veruzzi, Finale Ligure, Quiliano, Savona, hanno dimostrato una particolare sensibilità verso il mondo della biblioteca.

## Software libero in biblioteca.

Da oltre 5 anni, complice lo stimolo e l'aiuto della Biblioteca, si è costituito nel Finalese un gruppo di persone che dedicano parte del proprio tempo libero a studiare e a raccontare di computers. Il gruppo si è dato un nome ispirandosi al maniero del domina le alture di Finale: Govonis GNU/LUG. Per capire a pieno lo scopo e le attività dell'associazione è importante comprendere l'oggetto che ne costituisce la motivazione: il Software Libero. Software Libero significa programmi

per computer - anzi un intero sistema operativo: GNU/Linux - che hanno una caratteristica unica: sono liberamente utilizzabili. L'utente (o l'azienda, o la scuola) non è costretto ad accettare (e pagare!) licenze d'uso che limitino il suo modo di agire nei confronti del software stesso e delle altre persone. La libertà apre una visione nuova del mondo, applicata all'uso del computer, nella quale l'elemento primo sono la collaborazione, la condivisione e la solidarietà.

Il software libero si può duplicare, studiare, modificare e installare senza limitazioni. Il Software Libero è anche quasi sempre gratuito. Govonis esiste per far conoscere tutto questo. La libertà o meno del software è un elemento determinante quando viene organizzato un seminario o un corso sul suo utilizzo. Non è assurdo che partecipandovi, per mettere in pratica, a casa, sul nostro PC, quanto appreso, si possa essere costretti ad acquistare una licenza d'uso del programma oggetto del corso? Se il programma è software libero tale necessità viene meno. GNU/Linux mette a disposizione migliaia di programmi con caratteristiche analoghe a quelli commerciali proprietari ed è Software Libero. Al martedì sera quando l'associazione si riunisce, ospite della Biblioteca Mediateca Finalese, a Palazzo Ricci in Finalborgo, vengono spiegate le caratteristiche in modo accessibile a chiunque. In altre occasioni gli incontri sono più tecnici. Riferimento virtuale di Govonis è il sito web: [www.govonis.org](http://www.govonis.org). (A cura di "vecchio mago").

**madeincolor**  
IL COLORE FATTO PER TE



**NUOVO  
REPARTO  
COLORIFICIO**



**F.lli TROTTA srl**

**Pavimenti - Rivestimenti - Ceramica - Arredo bagno - Marmi  
Noleggio Macchine ed Attrezzature Edili - Colorificio**

Via Calice, 22/B - 17024 Finale Ligure (Sv)

**Tel. 019.690.763/4 - Fax 019.680.170 - info@trottaedilizia.it**

**www.trottaedilizia.it**



17024 Finale Ligure  
Tel. 019.69.29.14

associato



**SAN GEMINIANO**  
Selezione ed Elegge la Qualità



**BAR VELA**

**FINALE LIGURE**

Piazza de Amicis, 1

# Tra patriottismo, letteratura, storia e filantropia

## Profilo biografico di Emanuele Celesia



seconda parte

Dopo il 1860, Emanuele Celesia intensifica la sua attività di studioso e la sua produzione letteraria, pubblicando una lunga serie di dotte opere.

Nel 1863 pubblica *Porti e vie strate dell'antica Liguria*, in cui descrive le vie di comunicazione, di terra e marittime, esistenti in Liguria nell'era romana. Un passo dell'opera sarà utile a Napoleone III per la stesura della sua *Histoire de Jules César*, del 1866; per questo e per una carta antica delle Alpi da lui disegnata, l'Imperatore propose Celesia per la Legion d'Onore che egli rifiutò, memore del cruento colpo di stato col quale Luigi Napoleone liquidò la repubblica e assunse tutti i poteri; accettò, però, il dono di una

tabacchiera d'oro col nome del sovrano in diamanti. Il fatto suscitò molto scalpore sulla stampa.

Nel 1864 pubblica la *Congiura del conte Gianluigi Fieschi*. L'opera sarà tradotta in inglese nel 1866, col titolo *The Conspiracy of Gianluigi Fieschi, or Genoa in the sixteenth century*, dal professore di lingue antiche e greco, David H. Wheeler, nominato da Abramo Lincoln Console degli Stati Uniti a Genova nel periodo 1861-1866, il quale ebbe a elogiare Celesia ritenendolo "tra i primi scrittori veramente indipendenti" e il suo lavoro "primo frutto delle istituzioni liberali e di una stampa libera". Seguono: *Dell'antichissimo idioma de' Liguri*, nel 1863; le *Teogonie dell'antica Li-*

*guria*, nel 1868, sulle credenze religiose degli antichi popoli italici e, in particolare, di quelli liguri. L'opera, recensita da tutte le principali riviste culturali italiane e straniere dell'epoca e commentata da Vittorio Bersezio sulla *Gazzetta piemontese*, fu ritenuta da Arturo Issel, piuttosto fantasiosa anche se scritta in "forma eletta".

Efficace e costante è, nel corso degli anni '60, il suo contributo all'evoluzione dell'istruzione primaria e popolare in Italia.

Quale membro del Comitato della Società pedagogica di Milano, organizza Congressi pedagogici ad alcuni dei quali è chiamato a presiedere o partecipa come relatore. Scrive la *Storia della Pedagogia*, 1872-1874, in

due volumi, che rappresenta il primo tentativo di delineare il pensiero pedagogico italiano nel suo svolgimento storico. Sarà presidente e relatore nei primi anni '80 (con i più noti e impegnati pedagogisti, funzionari ministeriali e uomini di scuola di orientamento positivista) delle prime "Conferenze pedagogiche", istituite per lo sviluppo dell'istruzione popolare e per l'insegnamento della storia nelle scuole primarie. È inviato dal Ministero della pubblica istruzione all'estero per partecipare a Congressi e per studiare i metodi educativi in vigore in quei paesi, nonché per missioni scientifiche.

Pubblica, nel 1869, *Le scuole professionali femminili*, relazioni tenute a vari Con-

# PAMPARARO

Demolizioni - Scavi - Costruzioni

Sede legale:

Via Roma, 94 - Calice Ligure (SV)

Sede operativa:

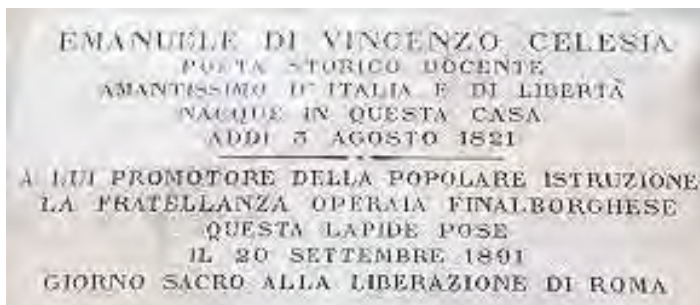
Via Roma - Rialto (SV)

Tel./Fax 019 65386

Cell. 335 7079717 - 338 8025997

e-mail: [pampararoscavi@libero.it](mailto:pampararoscavi@libero.it)





gressi e gli Atti delle Conferenze dei primi anni '80.

Quanto sopra descritto è accompagnato da un grande e costante impegno nell'insegnamento.

Nel novembre del 1862 ottiene la nomina di "professore di Lettere italiane" nell'Istituto tecnico della provincia di Genova; nell'anno accademico 1866-1867, è "dotto-aggregato" presso la facoltà di Filosofia e Lettere dell'università di Genova. Termina nel 1867 la *Storia della Università di Genova*, iniziata da Lorenzo Isnardi e da lui continuata, che resta, ancora oggi, un'opera di inestimabile valore e interesse. Oltre all'insegnamento universitario, si adopera con vigore per la tutela e lo sviluppo dell'Ateneo genovese, dopo che leggi inique ne avevano limitata l'importanza, contribuendo efficacemente a ottenere il suo

pareggiamento con le altre università italiane. Ottiene nel 1877 l'incarico dell'insegnamento di Lettere italiane ed è protagonista di azioni volte al mantenimento della Scuola navale in Genova; il 10 luglio del 1882 ottiene la nomina di professore ordinario di Letteratura italiana; nello stesso anno e nel 1883, pubblica la *Storia della letteratura italiana nei secoli barbari* in due volumi, "Da Pittagora a Vittorino da Feltre", "Dal secolo XVI a' di nostri". Il 16 gennaio 1889 è nominato direttore della scuola di Magistero della facoltà di lettere dell'università di Genova.

Nel 1865 gli era stata affidata la direzione della Biblioteca universitaria alla quale dedicherà (per circa un quarto di secolo) grande impegno per il suo rinnovamento e per il recupero del "Medagliere ligure", che gli valse,

nell'anno 1867, la nomina a Conservatore del Museo Numismatico Universitario. Pubblicherà nel 1872 (seguita da un'edizione aggiornata nel 1883) la *Biblioteca Universitaria di Genova. Cenni storici*. Nello stesso anno, in cui si celebrò il VI centenario della nascita di Dante, promuove la partecipazione di Genova a tale memorabile evento e pubblica *Dante in Liguria*, un saggio sulla presenza del sommo Poeta in Liguria.

Nutrita è la sua produzione letteraria negli anni '70. Pubblica un sontuoso discorso *Il sovrannaturale e le scienze (1870)*; è autore, inoltre, di due "guide" storico-turistiche della Liguria, *Savignone e Val di Scrivia (1874)* e *La Valle del Vara (1875)*.

Scrive, nel 1874, un saggio sul *Petrarca in Liguria*; nel 1876 è il primo a trattare della Storia del Finale nel suo *Del Finale Ligustico* e da' alle stampe *Paolo da Novi*, una tragedia, rappresentata nel Teatro Nazionale di Genova, che narra la breve avventura del dogato del tintore di seta. Sempre sollecitato dall'amore per le memorie storiche della Liguria, si dedica all'archeologia e alla

speleologia ed è uno dei primi esploratori, collaborando con Arturo Issel, delle caverne ossifere del Finale.

Di questa sua attività trovia-mo traccia nella sua opera *Val Pia* del 1879 e in opere di Issel. Nel 1885, per primo, segnala e disegna incisioni rupestri nelle Alpi Marittime che descrive nel volumetto *I laghi delle meraviglie in val d'inferno* del 1885; effettua studi sull' "oppidum preromano di Genova" che descrive nel saggio *Della topografia primitiva di Genova* del 1886.

Nel 1874 e dal giugno 1886 a fine 1888, ricopre la carica di presidente della *Società di Letture e Conversazioni scientifiche* di Genova. Prosegue negli anni '80 un'intensa attività letteraria. Oltre alle opere già citate e altre ancora, pubblica nel 1881 *I Re Janigeni o i Liguri nel Settimonzo* e, nel 1884, *Linguaggio e proverbi marinareschi*. In un brano di questo lavoro, il dotto cultore di studi danteschi, Carlo Negroni, attribuì al Celesia il merito di aver dato una ragionevole spiegazione di un verso molto disputato del Poeta.

Nel 1887, traduce in versi il *Chir-Achirim* o *Cantico dei*

**viaggia CARLO** by **himalayan trailfinder**

**PARTENZE DI GRUPPO  
AUTUNNO/INVERNO 2011-2012**

Per info e date visitare il sito  
**www.viaggiaconcarlo.it**

**viaggia CARLO**  
Mamberto

Carlo Mamberto - Italy sales agent  
Viaggiaconcarlo by HIMALAYAN TRAILFINDER  
POST BOX No: 14219 • THAMEL, Kathmandu (Nepal)  
MOB (ITALY): +393492970535 • TEL. (ITALY): +390196231224-  
MOB. (NEPAL): +9779806713590 • TEL. (NEPAL): +9774700760  
www.viaggiaconcarlo.it • www.himalayantrailfinder.com • www.mamberto.com

Sponsored by **FERRINO**

*Cantici* sulla “schietta versione” del Salvador anziché attenersi a quella della volgata. Pubblicato in un volume stampato per beneficenza, Celesia provocò un grave incidente con l’Autorità ecclesiastica e in molte copie furono tagliate le corrispondenti pagine e così “mutolato” fu distribuito.

Nel corso della sua intensa vita, Emanuele Celesia è promotore e animatore di molte iniziative culturali, sociali e filantropiche: è tra i fondatori, nel 1867, del “Comitato per l’educazione del popolo” di cui ricoprirà la carica di presidente per anni, delle scuole professionali femminili e dell’Istituto dei Rachitici, a Genova, per la cura e la prevenzione della malattia (1881).

Si occupa anche di problemi connessi al rispetto e alla salvaguardia delle varie specie animali che descrive in un interessante opuscolo del 1870, *Della protezione dovuta agli animali*. Entra anche nella vita politica. È eletto per molti anni Consigliere del Comune di Genova e membro del Consiglio scolastico della provincia genovese; è Assessore alla pubblica istruzione del ca-

poluogo ligure, per un lungo periodo; nel 1877 e, successivamente, nel 1883, è eletto Consigliere provinciale per il mandamento di Calizzano e Finalborgo.

Gli vengono conferiti, oltre a quelli già citati, numerosi altri incarichi e onorificenze, tra cui: la Presidenza onoraria dell’Associazione degli Operai Liguri di Genova (1858); la Presidenza del Comitato di Immigrazione (1861); la nomina a Delegato straordinario sopra gli studi nella scuola normale (1862); la nomina a membro della Commissione permanente dell’Associazione pedagogica di Milano (1868); la Presidenza onoraria della Società di mutuo soccorso tra gli operai di Finale (1871); la nomina a membro della Commissione conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d’arte e antichi per la provincia di Genova (1877) e a membro della Commissione di belle arti (1877); la carica di Consigliere della Deputazione provinciale di Genova (1883). È socio di numerose associazioni e circoli culturali italiani ed esteri, nonché di varie Società operaie italiane. Nel 1882, per meriti storici, entra nella Deputazione



di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia; è membro della Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria di Torino (1863). Gli vengono conferiti, il titolo di Cavaliere (1862), Ufficiale (1869) e Commendatore (1872) dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; di Ufficiale (1868) e Commendatore (1887) dell’Ordine della Corona d’Italia; ottiene la medaglia di bronzo per i benemeriti della salute pubblica (1869). Facondo oratore, scrive numerosi discorsi in occasione di premiazioni e commemorazioni. Scrive inni patriottici, posti in musica (*Inno del popolo; Il bacio fraterno dei popoli subalpini co’ liguri; Italia risorta; A Pio IX; L’altare e la patria*) e altre opere e saggi su temi

storici, letterari, pedagogici e a sfondo sociale.

Detta numerose epigrafi e, tra queste, quella incisa sul monumento a Michele Novaro, che musicò l’inno nazionale di Goffredo Mameli. Emanuele Celesia si spegne a Genova il 25 novembre 1889. È sepolto nel cimitero di Staglieno accanto alla tomba di Mazzini. Alla sua morte seguirono numerose commemorazioni.

La sua opera fu così sintetizzata dal Carutti: *“Nella poesia, nell’archeologia, nella pedagogia e nella storia esercitò l’ingegno vivo, poderoso e coltissimo, e alla patria servì coll’opera e colla parola nei tempi che il servirla per amore di libertà era pericolo”*.

Roberto Bottini



È gradita la prenotazione

019695998

Piazza San Biagio, 6 Finalborgo

**NICE TO MEAT YOU!**

# Luce e acqua a Finalmarina

## Un primato in Riviera

Finalmarina, grazie ai suoi lungimiranti amministratori, fu la prima città della Riviera - un primato che addirittura fu sottratto a Genova - a possedere una centralina idroelettrica capace di fornire luce pubblica e privata.

Nella interessante pubblicazione di L. Gravina *“Finalmarina e dintorni, Guida artistica illustrata con 40 incisioni nel testo”* (Casa Editrice Il Bel Paese, volume XV, Livorno 1925, pag. 11) si leggono le curiose notizie che riportiamo nel riquadro in fondo a questa pagina.

Questo si scriveva con orgoglio in una pubblicazione nel 1925.

La tubazione originaria risaliva il Gottaro, giungendo al grande serbatoio di Villa Torretta (oggi proprietà ILCE),

e il dislivello di centoventi metri rispetto al paese fecero ipotizzare al lungimirante concittadino l'idea di sfruttare l'energia di caduta.

Fu sufficiente costruire in località “il Boschetto” una (allora peraltro rudimentale) centrale di produzione, dove l'energia di caduta dell'acqua poteva muovere una piccola turbina, che trascinava un generatore.

L'energia così prodotta veniva inviata alla “Barriera”, caseggiato ancora oggi esistente e visibile di fronte alla stazione, lì trasformata e distribuita.

Con una linea palificata fu portata l'energia elettrica in città, la quale fu illuminata in due modi: lampade ad arco per l'illuminazione pubblica e lampade ad incandescenza



per le abitazioni private. Il giorno 23 giugno 1889, alla presenza del Vescovo che benedisse l'acqua e la corrente elettrica, tutta la cittadinanza si radunò nella attuale “Piazza Di Spagna” (cioè Piazza Vittorio Emanuele II).

Qui fu allestito uno spettacolo allora incredibile: otto grandi lampade furono accese, mentre da una grande vasca collocata per l'occasione, si sollevò uno spruzzo più alto dei palazzi cir-

costanti. Solo un anno dopo luce ed acqua raggiunsero il Borgo ed anche Pia, i cui abitanti non poche difficoltà avevano creato al Rossi, colpevole di avergli sottratto la preziosa acqua che era un loro diritto secolare.

Finalmarina fu così, grazie a questo finalese moderno, il primo Comune in Liguria ad essere elettrificato.

In questa occasione fu scritta una cantata dall'avv. Giovanni Barusso (di seguito

### L'acquedotto potabile di Finalmarina

Finalmarina possiede un ottimo acquedotto potabile costruito nel 1888 per opera dall'egregio cittadino Avv. Cav. Emanuele Rossi, sindaco benemerito del tempo (*in realtà non ricoprì mai questa carica*).

Le acque furono derivate dalle sorgenti di Val Ponci, presso Finalpia, e sono abbondanti, freschissime e pure sotto ogni aspetto igienico e sanitario.

Scendono da una altezza di 200 metri sul mare attraverso grossi tubi di ferro e dopo un percorso di 7 Km. si immettono nel grande serbatoio di Villa Torretta, donde poi vengono distribuite in molte abitazioni della città e molte pubbliche fontane.

Oggi è proprietà di una Società Anonima, che non guardando a spese, lo ha arricchito di un nuovo serbatoio, di numerose fontanelle pubbliche e di una nuova sorgente, detta del Martinetto, di acqua abbondante e purissima.

Fonte: Giornali e riviste dell'epoca

### Luce Elettrica

Finalmarina, grazie all'abbondanza singolare delle acque che precipitano dai monti circostanti, fu la prima cittadina della Riviera Occidentale ad avere un moderno impianto di illuminazione pubblica, e a godere di uno dei portati più utili del progresso civile.

Essa precedette di alcuni mesi persino la grossa metropoli di Genova e salutò la ricca collana di paesi sparsi lungo la Riviera col fulgido segno d'una conquista nobilissima, la luce, che inondò di candido splendore le vie, le piazze, i palazzi, le case fastuose od umili, e la immensa distesa del Ligustico mare.

Fonte: Giornali e riviste dell'epoca



## Acqua e Luce

*Dai balzi di Ponci  
tra selve ed orror  
Discende una fonte  
di limpido umor  
In tersi lavacri  
zampilla giuliva  
I germi ravviva  
del suolo natal  
Le nostre contrade  
rincorre gioconda  
Ridona feconda  
novello candor  
Oh! scendi benefica  
o linfa gentile  
Le rose d'aprile  
si schiudan per te  
Dell'opra sublime  
Del genio d'amor  
Ti giunga Emanuele  
Interprete il cor  
Ma scatta repente  
dal turgido seno*

*Con guizzo fulmineo  
l'eterno baleno  
Gli spazi sfidando  
raggiante di foco  
Risplende ogni loco  
di luce immortal  
Se cade la notte  
tranquilla rischiera  
Di Cinzia più chiara  
risplendi quaggiù  
O luce serena  
vien pura, scintilla  
Più fulgida brilla  
sul nostro Final  
Dell'opra sublime  
Del genio d'amor  
Ti giunga Emanuele  
Interprete il cor*

di Giovanni Barusso

riportata), il professor Bartolomeo Sapone scrisse il manifesto che celebrava l'occasione, e fu inoltre scritta una poesia da un Anonimo (anche questa riportata di seguito).

### Alcune curiosità e notizie

Emanuele Rossi, nato a Varigotti, è famoso per aver portato l'acqua potabile e la luce elettrica in ogni casa. Ne parlarono molti letterati e scrittori: da Italo Calvino a Cesare Pavese, da Primo Levi a Gina Lagorio, da Victor Hugo ad Anton Giulio Barrili.

Il grande serbatoio di Villa Torretta si trova sotto il moderno ex ospedale Ruffini San Biagio.

Le "molte pubbliche fontane di Finalmarina", a cui si fa cenno nell'articolo, erano



ben otto, disseminate in tutto il paese.

Le linee palificate, che portavano la corrente elettrica, e le relative apparecchiature erano state costruite e installate dalla società Tecnomasio di Milano.

Giovanna Fechino



Per una trattazione più completa sull'argomento acqua nel Finale, consultare la pubblicazione di G. Fechino, *PORA - POLLA POLLUPICE - ACQUA NEL FINALESE*, "Energia e Vita", in Quaderni della Biblioteca, anno 2009. Notizie e curiosità tratte da Alonzo Bixio L., *I Cento del Finale*, Seconda Edizione, Finale Ligure 2006, pagine 35 e 36.

## Al cavaliere Emanuele Rossi

*Dove anelanti corsero  
Le impavidi coorti  
E trionfator dei secoli  
Sasso lasciar quei forti  
Giacca la valle squallida  
Tu le donasti memore  
La gloria che passò  
Quando superba l'aquila  
Latina qui volò ...  
Venì la bionda Albione  
Quei giorni a ricercar  
A egregie cose accesero  
L'anima tua quell'orme  
Sulle ruine indomita  
Stete la mente e forme  
Prischi sognò magnanime  
Che più scordar non sa  
Novo profeta, intrepido  
Premesi l'ima terra  
Ecco zampilla e spumida  
Linha gentil disserta,  
Piegata in ferrea lamina  
Gorgogliando va.  
Ove tra balze floride  
Ride la valle Pia  
A Castelfranco volgesi  
Indi a una gente pia  
E alla città slancisi  
Che specchiasi nel mar*

*Oh! Emmanuele innumere  
Lotte t'avea natura  
Serbato e degli uomini  
L'insidiosa cura,  
Te pur su novo Caucaso  
Voleano incatenar  
Vincesti ed il tuo genio  
Sui vanni va sublime  
Come la luce d'Espero  
Brilla sull'alte cime  
Vincesi e infaticabile  
La mente tua apparì  
Vedi per te rifulgere  
Gioconda la Marina  
Quale gentil Nereide  
O più leggiadra Ondina  
Danzanti al lume argenteo  
Che folleggiava un dì  
Vedi, infocate lingue  
Trascorrono le vie,  
L'acqua e la luce intrecciano  
Le limpide armonie  
Plaude la gente attonita  
Che di mirar non sta.  
Altri t'avria di splendido  
Serto già il crine ornato  
O Generoso, un palpito  
Il popolo t'ha dato;  
serto d'amor più fulgido  
il popolo non ha.  
di Anonimo*

# Il Sistema Bibliotecario Intercomunale del Finalese

## La Biblioteca Mediateca Finalese

Complesso Monumentale di S. Caterina - Finalborgo  
17024 Finale Ligure

Tel. 019.691762 - [www.sbfinalese.it](http://www.sbfinalese.it)

E-mail: [biblioteca@comunefinaleligure.it](mailto:biblioteca@comunefinaleligure.it)

Orario Invernale (1° ottobre - 30 giugno)

Da Lunedì a Venerdì: 15,30-18,30

Martedì e Sabato: 9,00-12,00 – Lunedì: 20,30-22,30

Orario Estivo (1° luglio - 30 settembre)

Da Martedì al Sabato: 9,00-12,00

Lunedì, Martedì, Giovedì: 16,00-19,00

Lunedì: 20,30-22,30

Dal 1° Luglio al 31 Agosto Giovedì: 20,30-22,30

## La Biblioteca Civica di Calice

c/o Municipio Piazza Massa 15

17020 Calice Ligure

Tel. 01965433

E-mail: [biblioteca@comune.calice-ligure.sv.it](mailto:biblioteca@comune.calice-ligure.sv.it)

Orario al pubblico:

Martedì: 14,30 -17,30 - Sabato: 9,30 -12,30

## La Biblioteca Civica di Magliolo

Piazza C. Colombo 2

17020 Magliolo

Tel. 3314176325

E-mail: [biblioteca.magliolo@alice.it](mailto:biblioteca.magliolo@alice.it)

Orario al pubblico:

Martedì e Giovedì: 15,00 -18,00 - Sabato: 9,00 -12,00

## La Biblioteca San Lorenzo di Varigotti

c/o “Centro Civico Roberto Fontana”

Via Aurelia 233 - Varigotti

17024 Finale Ligure

Tel. 0196988051

E-mail: [bibliotecaslorenzo@libero.it](mailto:bibliotecaslorenzo@libero.it)

Orario al pubblico:

Lunedì: 16,00 -18,00 - Venerdì: 16,00 -18,00

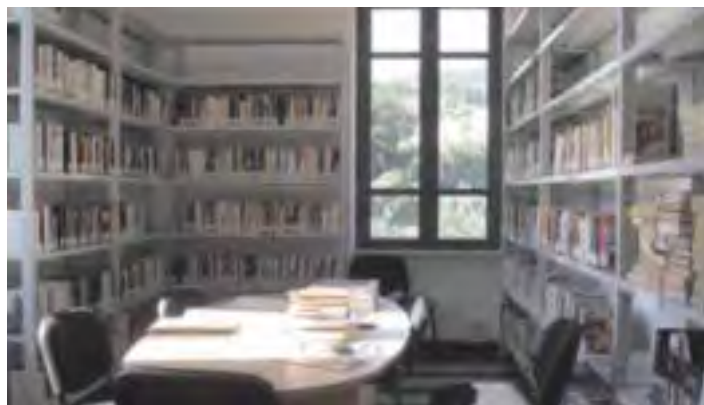
Domenica: 9,00 -12,00

L'OPAC è il catalogo

unificato delle biblioteche del sistema consultabile on line all'indirizzo

<http://sbfinalese.it/opac>

qui è possibile fare ricerche sull'intero patrimonio del sistema (libri, materiali, multimediali, ecc), verificare la disponibilità di un titolo in tempo reale, prenotarlo con una mail.



## Sezione Musicale e Banca delle Immagini



La vecchia biblioteca civica di Finale a Palazzo Ricci è diventata la sede di due sezioni speciali della Biblioteca Mediateca Finalese: la **Sezione Musicale di Conservazione** e la **Banca delle Immagini**. Palazzo Ricci - Piazza Santa Caterina 11 - Finalborgo **Materiali consultabili previa prenotazione**

# I fratelli Frione

## Assi del football in due continenti

La famiglia Frione non ha origini nel finalese ma a Legnino (oggi rione di Savona). Il loro cognome originario era Freirone, modificatosi in Friun (per contrazione e forma dialettale) e quindi in Frione soltanto quando Domenico giunse a Finale intorno al 1720. I Frione era-

Garibaldi e arruolarsi nella Legione Italiana, nata per la difesa del suolo uruguayano dai tentativi di invasione da parte dell'Argentina. Francesco fece parte dello Stato Maggiore della Legione italiana, con il grado di ufficiale (aiutante di campo).

Nel 1844 aveva sposato a

dei suoi figli, Arturo, non seguì le orme del padre e divenne calciatore di Fútbol (per dirla alla uruguayana). Arturo fu infatti un giocatore di calcio del Montevideo

Wanderers. Arturo sposò Graziana Dufau, da cui ebbe sei figli. Due di questi furono attratti dalla passione del padre, e anch'essi si dedicarono al calcio, militando nel Montevideo Wanderers.

Ma la loro bravura, e l'origine italiana, li portò poi a volare al di qua dell'Oceano Atlantico, per approdare all'Ambrosiana Inter di Milano.

Nell'arrivare in Italia i fratelli furono registrati con il cognome originale: Frione.

### Ricardo Alberto Frione (Frione I)

Ricardo Alberto Frione nacque il 7 febbraio 1911 a Montevideo. Prima di compiere vent'anni era già una stella del Wanderers, squadra di Montevideo, nella quale occupava il ruolo di centrocampista.

Nel 1931, unitamente al fratello Francisco, che invece era attaccante, fu segnalato all'Inter da Héctor Scarone (Montevideo, 26 novembre 1898 – Montevideo, 4 aprile 1967), che vinse con l'Uruguay i campionati del Mondo del 1930. Hector è stato un calciatore nel ruolo di attaccante, e allenatore di calcio uruguayano, di evidenti origini liguri.



Ricardo Alberto Frione

1924: Arturo è il quarto in piedi da sinistra

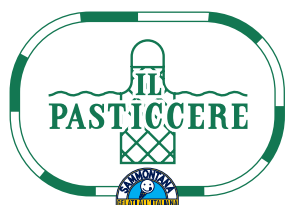


no orticoltori e a metà '700 coltivavano la terra "all'Isola" (la zona ove sorge la Piaggio). Ai primi dell'800 anche Finale conobbe il fenomeno dell'emigrazione e molti finalesi si imbarcarono per il Brasile, Argentina e Uruguay. Francesco, pronipote di Domenico, nacque a Finalpia nel 1820. Emigrò a Montevideo (Uruguay) per raggiungere Giuseppe

Montevideo Francesca Mas-saferro, con la quale ebbe ben undici figli. Il primo di questi, Francisco (non solo il nome venne "spagnolizzato", anche il cognome assunse la forma al "plurale": Frioni), nacque a Montevideo nel 1846, sposò Juana Nogueira, con la quale ebbe 6 figli.

Era commerciante, e morì a Montevideo nel 1909. Uno

Wanderers, di cui era centrocampista: militò in questa squadra per molti anni, lo troviamo nei campionati uruguayani già dal 1915, e terminò di giocare nel 1931. Ebbe quindi una carriera piuttosto lunga e rimase sempre fedele alla sua squa-



## SAMMONTANA S.P.A.

### Filiale di Vado Ligure

Via Trieste, 25 Interporto - 17047 Vado Ligure (SV)  
Tel. 019 2160095 - Fax 019 2160411  
Cell. 335 7079717 - 338 8025997  
[filiale.finaleligure@sammontana.it](mailto:filiale.finaleligure@sammontana.it)



Stagione 1932/33: da sinistra in piedi, Ricardo Frione, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto; accosciati, Pitto, Viani e Castellazzi; seduti, Agosteo, Ceresoli e Allemandi (Archivio storico Inter)

L'Inter ingaggiò entrambi i fratelli. Ricardo fu immediatamente utilizzato in squadra, ma giocò una sola partita nell'Inter. Fece infatti il suo esordio nell'Ambrosiana Inter in una partita contro il Napoli, giocata il 29.06.1933, e terminata 3-5 a favore del Napoli. In quella occasione Ricardo si segnalò per aver segnato addirittura una doppietta.

Dopo quella doppietta, tuttavia, fu ceduto alla Sanremese; probabilmente il suo ruolo era già ben occupato e pertanto, dopo averne curato l'acquisto, la società pensò bene di "affidarlo" a una squadra minore. Riccardo Frione fu il primo straniero ingaggiato dalla Sanremese. La cessione avvenne nell'estate del 1933.

I due fratelli, così, furono divisi.

Ricardo ha militato nel Montevideo Wanderers negli anni 1931 e 1932, nell'Inter per una porzione di stagione del 1932-33 passando poi alla Sanremese, dove rimase fino alla stagione 1935-36. Terminò la sua carriera con

la stagione 1936-37 nel Co-senza.

Complessivamente Ricardo conta 97 presenze nelle varie squadre in cui ha militato e ha segnato 40 gol.

Ricardo Frione si sposò ed ebbe tre figli, Francisco, Roberto e Alessandro. È morto a Milano l'11 marzo 1986.

#### **Francesco Frione (Frione II), detto "Tito"**

Francisco Frione nacque il 21 luglio 1912 a Montevideo nel barrio (quartiere) Paso del Molino, proprio vicino allo stadio Belvedere, ove il padre giocava per il Montevideo Wanderers. Fu soprannominato "Tito". Contò venti presenze nel Wanderers con cui segnò 7 reti. Esordì con questa squadra il 12 aprile 1931 contro il Capurro (oggi conosciuto come River Plate), partita vinta dai "bohemos" (così erano soprannominati i giocatori di Montevideo) per 4 a 1. Il suo primo gol (anzi in quella partita ne segnò due) fu segnato il 19 aprile nella partita che il Wanderers giocò contro il Racing.

Era "ràpido, audaz y efec-

tivo" (così lo definiva la stampa uruguayana) e il 14 luglio 1931, nella partita che si disputò contro la squadra ungherese del Ferencvarus nello stadio Centenario di Montevideo (terminata con il risultato di 5 a 2 per il Wanderers), il posto in squadra divenne definitivo, anche a livello internazionale. Lo stesso anno divenne titolare

della maglia della nazionale uruguayana: aveva solo 19 anni. Contò sei presenze nella Nazionale uruguayana, e segnò una rete. Le sue capacità (era appunto veloce e scattante) lo misero in luce, tanto che, unitamente al fratello Ricardo, venne ingaggiato dall'Inter. Esordì con la squadra italiana nel ruolo di attaccante (ala destra) in

Francesco Frione, detto Tito



casa contro la Pro Patria il 18 settembre 1932, segnando un gol al 41° del primo tempo (vinse l'Inter per 6-2; e arbitrò Scotto di Savona). Allenatore di quella squadra era Arpad Veisz, di nazionalità ungherese, che gli trovò ben presto un posto defini-



L'Inter della stagione 1933/34 (Archivio storico Inter)

tivo fra i titolari. Nei primi tempi fu dura per il giovane Francisco, perché soffrì della presenza di Giuseppe Meazza, stella di quella squadra, il quale aveva visto in quel ragazzo un pericoloso concorrente, e per questo tendeva a favorire Visentin. Ben presto anche Meazza si ricredette, e perfino il "maestro" iniziò ad apprezzare le doti di quella veloce e scattante ala destra. Giocò nell'Inter un totale di 62 partite, segnando 13 reti. Conta anche quattro presenze e una rete nella Selezione B della Nazionale italiana. Esordì il 7 maggio 1933 nella Coppa Internazionale 1933-35; in quella occasione l'Italia batté la Cecoslovacchia 2 a 0.

Questa la sua carriera nell'Inter: nella stagione 1932/33 contò 21 presenze e segnò 6 gol, nella stagione 1933/34 ancora 21 presenze e 5 gol, e infine nella stagione 1934/35, che purtroppo non poté terminare, contò 12 presenze con due gol. Partecipò per otto volte anche alle coppe europee segnando un gol.

La Milano nerazzurra lo osannò, e stavano per schiudersi anche le porte della Nazionale maggiore italiana (come detto, aveva già giocato quattro volte nella

Nazionale B), ma un tragico destino attendeva la giovane stella. A metà del mese di novembre del 1934, terminata una sessione di allenamento, Francisco fu colpito da un colpo di freddo in un inverno già particolarmente rigido. Contrasse una gra-

ve congestione che lo tenne lontano dai campi di gioco per due mesi. Egli rientrò in squadra il 27 gennaio 1935 in una partita contro il Napoli, e in quella occasione egli sentì riacutizzarsi il male, tanto da costringerlo nuovamente a un forzato riposo. Non si rialzò più dal letto, anzi fu ricoverato presso l'Ospedale Principale di Milano, ove il 15 febbraio 1935 morì.

Si trattava di una misteriosa malattia, mai chiaramente diagnosticata, forse una grave forma di polmonite, evidentemente non ben curata. Aveva solo 22 anni!

Il suo amico e compagno di tante battaglie Roberto Porta (Montevideo 1913 - Buenos Aires 1984), che con lui arrivò in Italia e con cui giocò nell'Inter, disse di lui:

"L'indimenticabile Francisco Tito ci ha lasciato per sempre quando aveva 22 anni. Ricordo che uomini induriti da mille dure battaglie, come Meazza (campione del mondo con l'Italia nel 1934), Ceresoli, Mascheroni (campione del mondo in Uruguay nel 1930), Agostea, Faccio, De Vecchi, Demaria e molti altri, piangevano come bambini senza controllo. La cerimonia della sepoltura è stata la più grande e più emozionante che i miei oc-

chi abbiano mai visto. Tutti gli sportivi italiani erano lì a piangere e a dare il loro ultimo e definitivo addio a Francisco Frione". Sul sito internet della squadra del Montevideo Wanderers si legge: "Per essere stato un 'fantasista' dell'epoca, e un autentico idolo all'estero, nonché un vero campione, Francisco Frione merita un posto nella galleria d'onore del Montevideo Wanderers Fútbol Club".

Giuseppe Prisco, vice-presidente dell'Inter dal 1963 al 2001, ha voluto stendere la sua "formazione ideale di tutti i tempi: Zenga, Burchich, Facchetti, Guarneri, Picchi, Bedin, Frione, Matthaeus, Mazzola, Suarez e Corso. Non ho incluso Meazza, il più grande di tutti, e Ronaldo perché li considero fuori concorso. Una gioia per gli occhi". Nel 1935, dopo la morte del proprio campione, l'Ambrosiana Inter volle pubblicare un libretto di dodici pagine "In memoria di Francesco Raoul Frione" "Addio al Campione"; eravamo in pieno regime fascista, e quindi lo "stile" del libretto riflette il modo di scrivere di quei tempi. Così si legge che "è morto mentre i suoi camerati, in lontane cit-

tà, si apprestavano a disputare partite internazionali. Li aveva salutati dolcemente, e tristemente invidiati, povero Tito, girando dall'uno all'altro lo sguardo scrutatore e disperato dei giovani che rabbriviscono perché l'ala della morte li sfiora". Qui



Tito Frione venne definito uno degli "Italiani d'America che per un pallone avevano preso un piroscampo".

E sempre qui apprendiamo che Tito Francesco Frione non aveva abbandonato gli studi per il pallone, e divideva il suo tempo tra gli allenamenti e gli esami (probabilmente universitari).

Mario Berruti

la Cappazoppa

insalateria    pizzeria    filetteria

Via Concezione 57  
Finale Ligure  
Tel. 019 690415

# PANETTERIA GHIGO

Via Rossi, 32 - tel. 019/690567

FINALE LIGURE



MUSEO  
ARCHEOLOGICO  
DEL FINALE

*Un racconto iniziato  
350mila anni fa...*



*17024 Finale Ligure Borgo (SV)  
Chiostrì di Santa Caterina - Tel. +39 019 690020*



Hotel  
Medusa  
★★★

Lungomare di Via Concezione  
17024 FINALE LIGURE (SV)  
Tel. 019.69.25.45 - Fax: 019.69.56.79

[www.medusahotel.it](http://www.medusahotel.it)  
e-mail: [mail@medusahotel.it](mailto:mail@medusahotel.it)



# Ci riproviamo!

## Ritorna DOC in Borgo rassegna di fatti, storie e racconti nei documentari

DOC in Borgo torna nella Sala Auditorium di Santa Caterina a Finalborgo, con la stessa formula dell'anno scorso. La prima domenica di ogni mese – quest'anno con due eccezioni, come da programma – alle ore 17 (solo negli ultimi tre mesi alle ore 18, per il cambio dell'ora legale); e a fine proiezione un ricco aperitivo preparato da "città equosolidali".

La programmazione è frutto di una selezione accurata tra i migliori documentari prodotti negli ultimi anni.

La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Finale e la Biblioteca Civica – diretta da Flavio Menardi – che essendo anche Mediateca ha una vera propria vocazione multimediale e possiede una ricca sezione di Cinema.

Chi ha occasione di frequentare le stanze della Biblioteca può sorprendersi ogni giorno per la vastità della proposta culturale e vedere le numerose presenze giovanili che si muovono fra gli scaffali... che si occupano di ricerche per la scuola... che s'incuriosiscono sui nuovi arrivi e soprattutto che ne parlano fra loro...

Anche per il versante cinema questo è un segnale confortante per il futuro.

Infatti, se l'iniziativa culturale estiva viene "rinfrescata" dall'entusiasmo di un gruppo di giovani che da sei

anni realizza "Overlook", lo spazio "invernale" viene "riscaldato" da DOC in Borgo, dai suoi documentari e dal confronto che sta crescendo nel pubblico sui temi proposti. Semmai su entrambe le iniziative varrebbe la pena fare uno sforzo ulteriore da parte dell'ente pubblico (e magari in collaborazione con privati), per farle diventare adulte sia sul piano tecnico che sul piano delle ospitalità e delle location. Per esempio trasformare "Overlook" in una vera e propria festa del cinema in riviera, occupando per cinque giorni la grande piazza davanti al mare. Cinque giorni di iniziative pomeridiane e di proiezioni serali per dire anche agli ospiti agostani che nel Ponente il cinema estivo si trova solo a Finale Ligure...

Oppure per quanto riguarda DOC in Borgo trovare la possibilità di rendere l'acustica dell'Auditorium meno precaria per il pubblico e dotarsi di attrezzature di proiezione più consone a una (splendida) sala di oltre 200 posti. Ma, se tutto questo è solo un "volo in avanti", la programmazione 2011-2012 offre ottimi spunti per tornare numerosi all'Auditorium. Dopo l'ottima prima serata dedicata alla Liguria di Ponente con i bellissimi film di Paolo Saglietto, si passa direttamente al 13 novembre con il secondo appuntamento riservato al film "Polvere"

Città di Finale Ligure  
Assessorato alla Cultura

Biblioteca Mediateca Finalese

**DOC in BORGO** 2011  
2012  
fatti . storie . racconti nei **DOCUMENTARI**  
a cura di Teo De Luigi

2 ottobre	<b>LIGURIA PONENTE ANNI50/60</b>	di Paolo Saglietto
13 novembre	<b>POLVERE</b>	di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller
4 dicembre	<b>ROL</b>	di Nicolò Buongiorno
8 gennaio	<b>TANKOGRAD</b>	di Boris B. Bertram
5 febbraio	<b>PIAZZA GARIBALDI</b>	di Davide Ferrario
4 marzo	<b>ALMOST MARRIED</b>	di Fatma Bucak e Sergio Fergnachino
1 aprile	<b>RITO E SANGUE CITTADELLA COTTELENGO</b>	di Teo De Luigi
6 maggio	<b>LA STAGIONE DELL'AMORE</b>	di Lorenzo Scurati
3 giugno	<b>GIALLO A MILANO</b>	di Sergio Basso

ore 17.00

**PROIEZIONE con APERITIVO**

**INGRESSO LIBERO**  
Auditorium di Santa Caterina - Finalborgo

BIBLIOTECA MEDIATECA FINALESE  
019. 691762  
biblioteca@comunefinaleligure.it

INFORMAZIONI

UFFICIO CULTURA e TURISMO  
019. 6816004  
culturatourismo@comunefinaleligure.it

campagna  
città  
equosolidali



di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller. Un lavoro di intensità straordinaria, una paziente raccolta di immagini durata sei anni, fino all'ultima seduta del processo per le morti causate dall'amianto nella zona di Casale Monferrato. Fra l'altro, la sentenza sarà in arrivo proprio nel mese di novembre.

Il 4 dicembre si proietta "Rol" un film di Nicolò Buongiorno. Un ampio ritratto del famoso veggente torinese, capace di trasmutare la materia, di vedere in luoghi lontani, di leggere il futuro degli uomini, di viaggiare nel tempo...

Per Doc in Borgo il nuovo anno arriverà l'8 gennaio con il film "Tankograd" di Boris B. Bertram. Un affascinante lavoro che racconta il contrasto fra la bellezza della danza (Tankograd è il

nome della compagnia), la vita dei suoi danzatori e la realtà urbana che li ospita, Chelyabinsk (Siberia), città dall'inquinamento spaventoso e persistente fin dall'esplosione della centrale nucleare della vicina Mayak (1958).

Il 5 febbraio avremo il gradito ritorno di Davide Ferrario con il suo ultimo doc "Piazza Garibaldi" (Festival del Cinema di Venezia 2011). È un film sull'Italia di oggi per ricordare il 150° di unità. Un segnale importante per dire che solo mantenendo la memoria si può immaginare il futuro.

"Almost Married" di Fatma Bucak e Sergio Fergnachino, 4 marzo, è il film che racconta "a rovescio" il problema immigrazione. Una ragazza turca, che vuole sposare un ragazzo italiano, deve tor-



La suggestiva sala dell'Auditorium di Santa Caterina nel Complesso Monumentale di Finalborgo

nare dal padre-boss che non vuol rompere la tradizione. Il primo di aprile è nel mese della Pasqua, le tradizioni religiose si ripetono da sempre e così il lavoro dei volontari nelle situazioni più delicate. "Rito e sangue" e "Cittadella Cottolengo" di Teo De Luigi mostrano il sud, i suoi gesti di devozione, e il nord, dove emerge il bisogno di essere vicini alle persone che una

volta venivano escluse dalla società. "La stagione dell'amore" di Lorenzo Scurati sarà il film del 6 maggio, dove vedremo lo scrittore Antonio Scurati attraversare il Paese con ogni mezzo per raccogliere i commenti dei giovani sull'amore. Piazze, spiagge, università, luoghi di lavoro, parrocchie, sono visitate senza pudori, sull'onda di

una famosa inchiesta di Pasolini degli anni '60. Chiuderà la stagione "Giallo a Milano" di Sergio Basso, il 3 giugno 2012. Il tema dell'integrazione è trattato in maniera originale: dopo l'uccisione di un immigrato cinese in una delle comunità più popolate di Milano, il regista racconta la possibile analisi del fenomeno attraverso un'indagine umana e

con una scrittura "giallista". I documentari si sa, esprimono "fatti", "storie", "racconti", uscendo dalla *fiction* e dalla *tv*, mostrandoci il più possibile ciò che provano i singoli autori nelle loro avventure: attrazione fatale e pazienza, coinvolgimento e stress, provocazione e disponibilità. In fondo, proprio come, DOC in Borgo.

Teo De Luigi

*da CUCCO*  
**«CUCINA TIPICA LIGURE»**



Banchetti e Cerimonie  
 Località San. Bernardino  
**TEL. 019/691.267**  
**FINALE LIGURE**  
 È gradita la prenotazione  
 chiuso il Lunedì

**granero**  
tecnologia e ambiente bagno e arredobagno termoidraulica e industria

**granero**  
 dei f.lli Granero s.n.c.

via Calice 46 bis - 17024 Finale Ligure (SV)  
 Tel. 019.681.21 - Fax 019.680.454  
 info@granero.it - www.granero.it



# La “Porta di Spagna” a Vezzi

## di qui passò una Regina

C’era una volta, in un paese lontano,  
un Regno dove viveva una principessa...

Questo racconto, che inizia come una favola, tratta invece di una storia vera, cioè di fatti realmente accaduti e di persone realmente vissute.

La protagonista è Maria Anna d’Austria, principessa imperiale destinata, già dalla nascita, a sposare un giovane principe che non ha mai visto, se non in raffigurazioni pittoriche.

Non importa se suo padre è forse l’uomo più potente di questa parte di mondo, cioè l’imperatore del Sacro Romano Impero.

Al suo destino Ella non potrà sfuggire, anche se durante il viaggio per il congiungimento il suo promesso sposo muore.

Qui termina quella che poteva sembrare una fiaba; la vicenda assume toni decisamente meno incantati, anzi beffardi e malinconici.

Traspare dai fatti di seguito riportati la rassegnazione e il senso del dovere dei rampolli delle case regnanti, che spesso dovevano barattare il libero arbitrio nelle loro scelte per esigenze della Ragion di Stato.

Iniziamo da una riflessione sul toponimo Porta di Spagna: perché questo nome, peraltro su un percorso poco usato dagli Spagnoli rispetto alla “via di Spagna” (Marina-Borgo Feglino-Colla di san Giacomo), o alla Strada Beretta?

Un acquerello ottocentesco di una vedutista francese di passaggio in Liguria, è una delle poche immagini antiche della zona.

Esso ci mostra, nel 1868, la Porta di Spagna prima della sua completa rovina.

La struttura che si staglia in primo piano è ciò che resta di un arco commemorativo. Le costruzioni sullo sfondo sono rimaste pressoché inalterate ai giorni, e si possono ammirare in frazione Borghi, tra la cappella viaria di Santa Libera e il Palazzo del Municipio della frazione.

L’arco commemorativo era una “porta” simbolica eretta in una particolare occasione: come una porta, dava l’accesso al padrone di casa introducendolo nelle sue proprietà.

Sono stati sicuramente quattro gli archi celebrativi eretti nel “Siglo de oro” spagnolo a Finale, concentrati nello spazio di 17 anni.

Tale è il tempo trascorso tra il viaggio della principessa Maria Anna D’Asburgo da Vienna per la Spagna e quello nel senso inverso di sua figlia, l’imperatrice Margherita Teresa, già Infanta di Spagna.



Maria Anna d’Austria, Regina di Spagna

Gli archi erano di norma arricchiti con decori, statue e scritte spesso altisonanti per onorare i sovrani e dimostrare sudditanza e devozione.

Gli archi finalesi furono eretti in occasioni particolari e irripetibili, ed erano realizzati in muratura.

Al tempo esistevano anche strutture smontabili che, di volta in volta, venivano allestite e poi smantellate per essere usate in altre solenni occasioni.

Le dinastie dei re di Spagna e degli imperatori d’Austria discendevano rispettivamente dal figlio e dal fratello dell’imperatore Carlo V, che aveva suddiviso fra loro i propri domini al momento dell’abdicazione (1556).

La Porta di Spagna a Vezzi nel 1868

Il legame di parentela tra le due dinastie fu rinnovato più volte nel secolo successivo tramite matrimoni.

Il problema di trasferire la futura sposa (o la già sposa in caso di matrimonio per procura) da Vienna a Madrid o viceversa si presentò più volte.

Solo in occasione degli ultimi due matrimoni, quello di Maria Anna d’Austria col re di Spagna Filippo IV nel 1649 e quello della loro figlia Margherita con l’imperatore Leopoldo nel 1666, fu stabilito che l’imbarco e rispettivamente lo sbarco della sposa avvenissero a Finale.

Questa scelta era il riflesso di un indebolimento dei rapporti fra Genova e la Spagna nel quadro di un diverso scenario internazionale in cui

Genova è contemporaneamente sotto la pressione dei Savoia e della Francia.

Il passaggio per Finale di Maria Anna d'Austria costituiva un importante antifatto al passaggio della figlia Margherita, quasi una prova generale che stimolò la messa a punto delle misure adottate in occasione del più solenne viaggio di Margherita.

Maria Anna giunse a Finale il 16 agosto 1649 transitando per Vezzi, su una mulattiera certo poco comoda, come tutte le strade montane del Marchesato. Date le caratteristiche di gran parte del tracciato, si può immaginare che la futura Regina di Spagna giungesse al Borgo del Finale seriamente provata da un viaggio lungo e faticoso in portantina. La via era infatti «...tutta sassi e scalini...».

In onore di Maria Anna furono eretti due superbi archi di trionfo. Il primo fu predisposto sul confine «...nell'entrare della terra...». Un secondo arco fu costruito «...In mezzo la terra di Finale...» cioè

nel Borgo dove fu ospitata, durante il soggiorno, nel convento dei Domenicani.

Si ritiene che l'arco eretto all'ingresso del Borgo fu demolito pochi anni dopo.

L'idea di trasportare una futura Regina lungo una mulattiera anziché portarla comodamente in carrozza fino al porto di Savona, dovette sembrare assurda, giustificata solo da circostanze belliche eccezionali e perciò irripetibile.

La costruzione dell'arco di Vezzi era stata frettolosa, e probabilmente non fu mai completata. La struttura non fu demolita, ma restò sul confine a ricordo dell'avvenimento, in attesa che fosse il tempo ad averne ragione.

Dopo il parziale crollo, come vediamo dall'acquerello, l'arco è rimasto per un certo periodo mutilato, quindi in epoca imprecisata è stato rimosso completamente, probabilmente per potere riutilizzare il materiale pietroso.

È sopravvissuto all'evento di tre secoli e mezzo fa solo il toponimo del luogo dove

Margherita Teresa ritratta dal Velázquez quando aveva 12 anni

questo era posto, mentre le descrizioni delle fattezze e il testo delle roboanti scritte dedicatorie e commemorative sono reperibili in documenti dell'epoca.

Smarrita la memoria storica di quegli avvenimenti, la zona è generalmente ricordata per gli scontri tra truppe imperiali e rivoluzionari francesi alla fine del XVIII secolo.

Maria Anna sostò una settimana a Finale, ebbe il tempo di riposarsi, visitare chiese e conventi, accogliere una supplica dei finalesi tesa a far ripristinare il vecchio prezzo del sale, lasciare doni e offerte e imbarcarsi per la Spagna il 26 d'agosto.

Giunta a destinazione, Maria Anna scoprì che il fidanzato Baldassarre era nel frattempo defunto e convolò a nozze con colui che avrebbe dovuto diventare suo suocero! Dopo meno di due anni dal matrimonio nacque una bambina, l'Infanta Marghe-



rita Teresa (12 luglio 1651-12 marzo 1673). Ancor prima della sua nascita venne combinato il matrimonio con il futuro imperatore Leopoldo, ancora bambino (1640-1705). Dal matrimonio di Maria Anna nacquero inoltre Felipe Prospero (1657-1661) e Carlos (1661-1700), successore al trono.

Come ultima riflessione, vediamo come questi matrimoni tra consanguinei generavano prole debole e malaticcia. Carlos visse 39 anni, il piccolo Felipe, costantemente malato, solo 4 e l'imperatrice Margherita 22 anni.

Giuseppe Testa



## Casalinghi - Idee Regalo Liste Nozze

Via Nicotera, 19-22 • Tel. 019/690536

**FINALBORGO**

e-mail: [ciroegabriella@hotmail.com](mailto:ciroegabriella@hotmail.com)

# La peste a Finale

## L'epidemia del 1631



Dell'epidemia di peste bubbonica, scoppiata nel Finale nel 1631, si è sempre saputo poco: ve ne è qualche accenno nell'opera di Bernardo Gandoglia (in *Repubblica, vita intima degli uomini di Noli studiata nell'archivio del comune di Finalborgo*, Tip. Vincenzo Bolla & figlio, 1926) e soprattutto nella Storia di Finale scritta da Giovanni Andrea Silla (*La storia di Finale – Dalle sue origini all'inizio della dominazione spagnola*, Tip. Vincenzo Bolla & figlio, 1922). Tuttavia su come e quando la peste entrò nel Finale non vi sono stati finora studi approfonditi.

Lo stesso Silla dimostra di non aver avuto chiaro il quadro in cui l'epidemia iniziò e si sviluppò. Egli ci racconta che *“il contagio, che i soldati Fiorentini contribuirono a spargere con spaventosa rapidità in questo Marchesato, ha avuto origine per il ritorno del mutto di Bardino impastato da Callissano, luogo infetto, (et ove esso mutto serviva per monato) al detto luogo di Bardino; lasciato entrare dalli Commissarii di Borgo, eletti per guardia alli posti del Giogo, per negligenza loro...”*.

In sostanza Silla pare attribuire l'epidemia a una causa: la presenza dei soldati di un reggimento fiorentino, che passarono nel Finale, e il ritorno a casa da Calizzano di un uomo muto, a causa del

quale il contagio si sarebbe sparsa nel resto del Finale. Da un attento esame dei documenti presenti nell'Archivio Storico di Finale Ligure e nell'Archivio di Stato di Genova, si è potuto verificare che in realtà le due circostanze sopra ricordate non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra. Entrambe sono state effettivamente apportatrici del germe della peste, ma tra di esse vi è totale indipendenza.

### Due focolai di infezione

Nel Finale nel 1631 vi furono due epidemie, una limitata a Varigotti, e la seconda nel resto del Marchesato, anche se *“a macchia di leopardo”*, essendo rimaste indenni alcune località.

La prima epidemia fu portata a Varigotti da un *“tercio”* (reggimento di circa 3.000 uomini) di soldati fiorentini, i quali si erano incontrati in val Bormida con soldati tedeschi, dai quali, probabilmente, furono contagiati.

I soldati fiorentini vennero in un primo tempo confinati nella località chiamata Fontanelle (ove oggi si apre la galleria della Caprazoppa). La distanza e l'isolamento (vi era il torrente Pora di mezzo) impedirono ai soldati di infettare gli abitanti della Marina.

Ai primi di gennaio del 1631 il Governatore di Milano Don Alvaro de Bazan, Marchese di Santa Croce, diede

ordine di imbarcare il reggimento fiorentino a Varigotti. Il paese venne quindi totalmente evacuato e gli abitanti vennero ospitati nei dintorni di Pia e nella vallata di Calvisio.

I soldati fiorentini, quindi, attraversarono Marina e Pia e raggiunsero Varigotti, occupando le case liberate dagli abitanti. L'imbarco iniziò il 5 gennaio e durò cinque giorni.

Dopo la partenza del reggimento, le case di Varigotti vennero *“purgate”*, soprattutto con il metodo dell'affumicatura, che consisteva nel dare fuoco a essenze di vario genere, nella convinzione che in tal modo si purificasse l'aria, nella quale si annidavano i malefici miasmi.

Terminata la *“purga”* delle case, gli abitanti rientrarono a Varigotti, ma evidentemente tale operazione aveva funzionato solo parzialmente: un tale Domenico Fenocchio cadde ammalato e il 26 gennaio 1631 morì.

Fu il primo morto di peste di Finale. Altri ne seguirono e la peste mieté vittime a Varigotti fino al primo di aprile, quando l'epidemia ufficialmente terminò.

### Il morbo arriva in Borgo

Dall'ultimo morto di peste a Varigotti (1° aprile) al primo morto accertato in Borgo (4 agosto) trascorsero quattro mesi, senza che vi fossero denunce di altri decessi per

contagio in altre località del Finale.

In sostanza si può affermare che tra il 2 aprile e il 3 agosto 1631 non vi furono decessi per peste, e che quindi tra il contagio che colpì Varigotti e quello che quattro mesi più tardi colpì Borgo non vi può essere e non vi fu rapporto alcuno.

Come abbiamo letto più sopra, Silla attribuisce al *“mutto di Bardino”* la responsabilità di aver introdotto la peste in Borgo, e da qui a Marina e nel resto del Finale.

Dall'esame dei documenti tale circostanza risulta non verosimile. Studiando i documenti dell'Archivio finalese, infatti, si è scoperto che il *“mutto di Bardino”* si chiamava Bernardo Cavallo e faceva il contrabbandiere di castagne.

Fu infatti catturato già a maggio del 1631, mentre scendeva dal Melogno, insieme ad altri *“soci”*, con un sacco pieno di castagne.

Il 9 luglio 1631 (la data non è certa ma è desumibile da un successivo documento) fu nuovamente catturato, insieme ad altri, in località Battaglione (all'altezza della strada che, poco dopo il ristorante Ca' del Moro, scende a Bardino Vecchio).

Venne portato nella sua casa, ove venne segregato insieme alla famiglia. Il giorno successivo i Consoli di Bardino scrissero al Magistrato di Sanità comunicando che

Bernardo Cavallo era morto di peste. Salvo poi clamorosamente correggersi il 14 luglio, con una nuova comunicazione, con la quale avvertivano le autorità sanitarie del Marchesato che in realtà il muto era stato ucciso a sassate dai suoi stessi compaesani, e che da un esame effettuato dai chirurghi egli era risultato assolutamente sano. Se Bernardo Cavallo non può ritenersi il responsabile dell'epidemia del Borgo, altrettanto non

può dirsi di altri suoi soci di scorribande al Melogno e a Calizzano (ove la peste infuriava già dal mese di marzo 1631). Uno dei consoli di Bardino, Lorenzo Fiallo, che era stato comandato a far la guardia alla famiglia di Bernardo Cavallo e agli altri contrabbandieri catturati, portò via dall'abitazione di uno di questi dei panni, con cui si recò in Borgo alla fine del mese di luglio con i suoi due figli. Qui i due figli si ammalarono e morirono: era

il 4 agosto 1631. Lo stesso Fiallo si ammalò, ma venne curato da un medico di Calice, tal Giacomo Bono, il quale si ammalò a sua volta, e poi morì.

Da quel momento fu un susseguirsi di morti, e l'epidemia cessò soltanto alla fine di marzo del 1632. Già nel mese di agosto si infettò anche la Marina, ove la peste imperversò fino ai primi mesi del 1632.

Mario Berruti

È in fase di pubblicazione un approfondito studio sulla peste del 1631 nel Finale e nelle altre località del Marchesato al di qua dei passi del Melogno e di San Giacomo (da Varigotti a Tovo e Magliolo), a cura di Mario Berruti, con la collaborazione di Paolo Calcagno e Marco Leale.

bar CENTRALE  
FINALBORGO 1961-2011

TEL. 019.691.768  
VIA TORCELLI, 28  
FINALE LIGURE BORGO



ALBERGO \*\*  
ALLE  
VECCHIE MURA  
FINALBORGO (SV)

Via delle Mura 1 - Tel. 019.691268 - 17024 Finalborgo (SV)  
www.allevvecchiemura.it info@allevvecchiemura.it



Impresa Edile  
MANCUSO  
Giovanni

via G. B. Accame 51 - Tovo San Giacomo (SV)  
Tel. e Fax: 019.648196 - Cell.: 347.4306484 - Cell.: 347.70311111  
Email: info@impresamancuso.it